

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

IL COLLOQUIO

CARLO FRANCESCO CONTI

Il 27 dicembre dello scorso anno si è spento a 86 anni l'antropologo astigiano Gian Luigi Bravo. Originario di Villanova, si era laureato in filosofia con Nicola Abbagnano, poi aveva ottenuto una borsa di studio all'Università di Mosca. Dopodiché ha intrapreso una esemplare carriera universitaria. Oggi dalle 16 sarà rievocato in un convegno al Castello di Cisterna promosso dal Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese (www.scuolealmuseo.it/blogdidattica). Interverranno colleghi e allievi di Bravo, come i docenti Laura Bonato, Lia Zola e Re-

Ricordo una vita accademica molto bella che ha unito affetti e rigore scientifico

nato Grimaldi dell'Università di Torino, e Piercarlo Grimaldi, già Rettore dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo.

Piercarlo Grimaldi è stato uno degli allievi storici di Bravo e ne conserva un ricordo vivido. «Ci siamo incontrati nel 1969 - ricorda - in un'epoca di mutamenti epocali, con la protesta studentesca. Il nostro indirizzo si è impostato su quelle basi. Lui ha insegnato a lungo sociologia urbana e rurale, un campo che si prestava sia alla sociologia sia all'antropologia. Negli anni '70 ha cominciato a elaborare la teoria della festa contadina e della complessità sociale. Sintetizzando, aveva scoperto che più si vive nelle città, con il tempo della fabbrica scandito da ritmi lineari, più l'individuo sente il bisogno di tornare al tempo circolare della campagna. Offriva una spiegazione di



GIULIO MORRA

Maestro e amico

La figura dell'antropologo Gian Luigi Bravo oggi sarà rievocata da colleghi e allievi in un convegno al Castello di Cisterna

quanto stava accadendo, quando si pensava che il mondo rurale fosse ormai morto. Ma non era così».

Che cosa stava accadendo, invece? «Grazie a quelle ricerche - ricorda Grimaldi - si è iniziato a recuperare il senso della festa contadina, ma anche a creare i musei contadini. Basti pensare che negli anni '80 erano poco più di una ventina,

mentre oggi sono oltre 400. Questo significa che la gente sente il bisogno di recuperare il tempo contadino, e di essere riconnessa alla tradizione. Prima non esisteva la coscienza che l'oggetto contadino o il paesaggio fossero così importanti mentre oggi è qualcosa che quasi appare scontato. Ci si rende maggiormente conto degli orizzonti che fanno par-

te del vivere quotidiano, basti pensare alla considerazione per i patrimoni materiali e immateriali dei territori alla base del riconoscimento Unesco».

La formazione poliedrica di Bravo ha avuto un'importanza determinante. «Prima di insegnare a Torino - conferma Grimaldi - era stato a Mosca. Lì aveva sviluppato l'interesse per la cultura popolare, lo stu-

dio del folklore, per la "cultura subalterna" secondo la concezione gramsciana. Aveva poi fondato il Leino, Laboratorio etnografico per l'Italia nord occidentale, impostando un lavoro che ha dato ottimi frutti. A lui si deve l'introduzione della "Morfologia della fiaba" di Propp, un testo fondamentale, e ha partecipato al dibattito con Lévi-Strauss. Va ri-

levato che tradusse quel testo direttamente dal russo. Poi è passato all'analisi del presente producendo un "volume monumento" per dirla alla Le Goff. La sua storia del patrimonio antropologico italiano è stato un riferimento due generazioni di studiosi di antropologia culturale».

E poi c'è l'aspetto forse meno conosciuto, del suo interesse per la musica. «Certo, pochi ricordano che era pianista nel primo complesso jazz di Paolo Conte. Ma era anche un grande cultore del canto popolare. Era cresciuto frequentando le osterie astigiane e l'ambiente del Pci e aveva assimilato un gran numero di canti popolari e canzoni. Con l'amico Franco Coggiola, che aveva l'etichetta Dischi del Sole, aveva contri-

Ricordo con piacere le serate passate insieme cantando davanti a un bicchiere di vino

buito alla scoperta della grande interprete Teresa Viarengo Amerio. Ma oltretutto studioso era anche un grande esecutore. Ricordo con grande piacere le serate che si passavano cantando insieme davanti a un bicchiere di vino».

Oggi ci sarà il primo incontro per tracciare un profilo di Bravo. «Vorremmo ricordarlo - conclude Grimaldi - con amici e accademici, aprendo un dibattito collettivo sulla sua opera. Ci sarà anche la moglie Pera Farris. Io vorrei sottolineare il nostro incontro sulle colline delle Langhe durato una vita e una vicenda accademica molto bella che ha unito affetti e rigore scientifico, aperto alle idee, perché sapeva scollinare fra le discipline, cosa non sempre facile. E mi piace sottolineare che per me è stato un grande maestro e un amico fraterno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX CANONICA DI SAN MARTINO

Un corso sul simbolismo del cielo secondo le conoscenze degli antichi

Daniele Ferrero insegna filosofia e storia al liceo classico «Vittorio Alfieri» di Asti. Ha anche una formazione musicale, ma soprattutto coltiva lo studio di conoscenze tradizionali come alchimia e astrologia. Per completare il panorama dei suoi interessi, è interessato anche all'uso divinatorio/narrativo delle carte, arrivando a creare due mazzi originali, uno dedicato alle fiabe e uno ispirato alla vicenda di Pinocchio. Stasera pre-

senterà il suo corso «Il Simbolismo del Cielo. Introduzione al sapere astrologico tradizionale» che si svolgerà a partire dalla seconda metà di settembre. Sono previste 12 lezioni serali (dalle 21 alle 23) che saranno tenute da Ferrero e Giulio Murrighile dell'Accademia di Astrologia Classica Almugea. Le lezioni saranno corredate da dispense. Info e adesioni: danferr@gmail.com, giulio.murrighile@gmail.com.

La presentazione stasera alle 21 si terrà nell'ex canonica della chiesa di San Martino con ingresso libero.

«Il corso - spiega Ferrero - sarà accessibile a chiunque sia interessato, senza la necessità di conoscenze preliminari. Mi propongo di fornire tutti gli elementi fondamentali della dottrina astrologica classica tolemaica, per poter comprendere i legami che, secondo la Tradizione, sussistono tra i fenomeni celesti e la



Daniele Ferrero, docente di storia e filosofia

vita umana». Il corso si aprirà sulle nozioni elementari della cosmografia tradizionale su cui si basa lo Zodiaco. Si

passerà poi all'uso delle Effermeridi, sul simbolismo dei pianeti e il loro movimento, la natura e il simbolismo dei

dodici segni zodiacali, le Case astrologiche. Una serata sarà dedicata all'interpretazione degli Aspetti, con un approfondimento sulla Sorte di Fortuna (Thyche) e la Sorte del Genio (Daimon). Gli ultimi incontri affronteranno l'interpretazione globale del tema, anche in questo caso secondo la teoria della determinazione, il corpo e il Temperamento fino alle relazioni interpersonali.

L'incontro è organizzato su iniziativa dell'associazione culturale Tavola di Migliandolo che fa capo a Casa Nebiolo nella frazione di Portacomaro, residenza d'artista e sede di simposi culturali che si rifanno all'ideale platonico. C.F.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA